

Quattro a giudizio, 13 prosciolti

S'è concluso ieri, davanti al giudice dell'udienza preliminare Alfredo Sicuro, con quattro rinvii a giudizio e una lunga serie di proscioglimenti e dichiarazioni di prescrizione dei reati, il secondo grande troncone d'inchiesta sul giro d'usura legato all'eredità del costruttore Antonino Marino, che aveva come nome in codice quello d'operazione "Vampirum".

Un processo che vedeva inizialmente coinvolte 17 persone tra costruttori, professionisti, commercianti, farmacisti cittadini.

L'inchiesta fu gestita a partire dal 2000 dal sostituto procuratore della Dda Ezio Arcadi, che per questa tranche d'indagine fu applicato all'epoca alla Procura Generale (l'ufficio che avocò l'inchiesta).

Erano coinvolti nel procedimento Luciano Calabò, Giovanni Cannavò, Rosa Maria Di Bartolo, Emilio Danzè, Maria Rita Fagnani, Carmelo Farina, Santi Farina, Giovanna Forganni, Daniela Mascaro, Rosaria Mondello, Guido Procopio, Vincenzo Guido Procopio, Alberto Ruggeri, Giuseppe Spadaro, Giovanni Antonino Puglisi, Antonino Garofano e Vincenzo Scalisi.

I reati contestati a vario titolo: usura in concorso per tutti, e poi, in due singoli episodi (secondo l'accusa vietano coinvolti Garofalo, Spadaro, Puglisi e Scalisi) false comunicazioni sociali, in relazione alla tenuta, dei libri contabili di due società, la "Roi Impianti e Costruzioni s.r.l." e la "Edil Bitumi.

Ecco le decisioni adottate ieri dal giudice dell'udienza preliminare Alfredo Sicuro, a fronte della richiesta per tutti di rinvio a giudizio formulata dall'accusa, ieri rappresentata dal sostituto della Dda Giuseppe Verzera.

Per Luciano Calabò, Emilio Danzè, Alberto Ruggeri e Santo Farina il gup ha disposto il rinvio a giudizio. Il processo che li riguarda inizierà il 17 marzo 2006 davanti ai giudici della seconda sezione penale del tribunale.

Per tutti gli altri il giudice ha deciso sia proscioglimenti (con due formule: «non aver commessa il fatto» e «il fatto non costituisce reato»), sia dichiarazioni di prescrizione, queste ultime legate ai reati finanziari contestati in origine dall'accusa.

I fatti che fanno parte di questa seconda tranche dell'inchiesta si riferiscono ad alcune denunce presentate da Biagia Marino, parente del costruttore defunto, nell'ottobre del 2000. Il giro d'usura miliardario legato all'eredità del costruttore Marino venne a galla nel '99 dopo una lunga e complessa inchiesta del sostituto procuratore della Dda Ezio Arcadi.

Una vicenda che comprende decine di compravendite di case e terreni, giri vorticosi di assegni, atti pubblici che si presumono falsi. A lavorare all'inchiesta i carabinieri del Reparto operativo, che all'epoca compirono accertamenti tra la Sicilia e la Calabria. All'udienza preliminare di ieri sono stati impegnati numerosi avvocati nella difesa degli indagati: Silvio Maltese, Francesco Traclò, Salvatore Silvestro, Pina Giannetto, Letterio Arena, Mauro Lizzio, Adriana La Manna e Ernesto Fiorillo. La parte civile, la signora Biagia Marino, è stata in vece rappresentata dall'avvocato Carmelo Raspaolo.

Nuccio Anselmo